

"Lasciati educare dalla Parola di Dio" (d.Enzo)

Domenica 01 dicembre 2019 - I di Avvento

PRIMA LETTURA (Is 2,1-5)

Il Signore unisce tutti i popoli nella pace del suo regno

Dal libro del profeta Isaia

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 121)

Rit: Andiamo con gioia incontro al Signore

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

SECONDA LETTURA (Rm 13, 11-14a)

La nostra salvezza è vicina

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non

in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

VANGELO (Mc 13,33-37)

Vegliate per essere pronti al suo arrivo

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

La riflessione di don Enzo

L'attesa dell'avvento di Cristo, che viviamo in quest'ora della storia, non può essere statica e inerte, ma deve essere un cammino verso colui che ci viene incontro sulla strada della vita. Le parole che il profeta Isaia oggi ci rivolge sono un invito a metterci in marcia, insieme a tutti i popoli, verso l'unica meta: «Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri"». Su questa strada non c'è posto per le singole persone né per i popoli singoli, poiché la chiamata di Dio, rivolta a tutti, richiede una risposta corale.

Se noi, che al mattino ci svegliamo nella nostra comunità in questo punto della terra abbastanza tranquillo e senza guerre fratricide, non sentiamo il bisogno di metterci al passo con i gruppi di fuggiaschi vietnamiti, cambogiani e palestinesi che conoscono solo l'orrore della guerra, l'angoscia della solitudine e lo strazio della fame, allora non possiamo camminare verso Cristo che "viene" per essere compagno di tutti. Ma che cosa significa concretamente mettersi al passo con gli altri? Significa accogliere la loro realtà nella nostra vita, lasciandoci inquietare e tormentare dalle loro sofferenze e necessità. Se la nostra preghiera non raccoglie il loro pianto, se la nostra speranza non raccoglie il loro anelito di liberazione, non possiamo camminare verso Cristo che viene al mondo per addossarsi il carico dei nostri peccati e della miseria umana.

La pace e la felicità dell'era messianica annunciata dal profeta Isaia sono frutto anche del nostro impegno di oggi e di ogni giorno della vita, un impegno che deve portare ciascuno di noi a vivere la legge dell'amore attraverso il desiderio di allontanare dal proprio comportamento anche la più piccola ombra di egoismo e di violenza. Dice ancora Isaia: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra». Queste parole della Scrittura indicano la strada da percorrere e chiedono l'impegno di ciascuno per disimparare l'arte della prevaricazione e contrastare la tendenza a credersi superiori agli altri; solo a questa condizione la salita a Gerusalemme può essere compiuta a cuor leggero, mentre le labbra si muovono al canto: «Andremo alla casa del Signore! [...] È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore» [Sal 121(122)]. Andiamo insieme, andiamo là dove il saluto fraterno e amico è un augurio, perché tutto parla della presenza del Signore.

Preghiera

Signore, tu solo puoi dare la fede: noi possiamo testimoniare. Gesù, tu puoi dare la speranza ai disperati, ai poveri, agli anziani soli e rifiutati, ai bambini abbandonati; tu puoi dare la speranza agli angosciati, a chi è nel buio, a chi non trova la sua vocazione o a chi la sta perdendo, a chi non coglie la chiamata. Noi possiamo dare fiducia ai poveri con la condivisione amore, con la nostra disponibilità. Tu solo, Signore, puoi dare l'amore. Noi possiamo insegnarlo con il servizio e la gratuità (Enzo Boschetti - Ritiro predicato ai ragazzi i giorni 22-23 febbraio 1992).

SOLITARI - SOLIDALI

I grandi solitari, anche quelli che osano guardare in faccia la loro condizione umana e la solitudine che vi è ineluttabilmente legata, anche quelli che sanno inserire momenti di solitudine nei loro giorni e nei loro anni, questi grandi solitari sono grandi solidali; sono i primi a solidarizzare con gli altri, con il loro destino, con il futuro dell'umanità, con persone che vivono angosce di ogni tipo e ogni sorta di solitudine negatrice; questi solitari sono solidali con tutto ciò che è umano, con tutto ciò che fa parte della natura umana. I fratelli della solitudine sono fratelli universali. (Jean-François Six)

CON DON ENZO VERSO IL NATALE

Per vivere il cammino di Avvento, che ci condurrà alla grande gioia del Natale del Signore Gesù, la Comunità "Casa del Giovane" propone l'ascolto di alcune meditazioni dalla viva voce del Servo di Dio d. Enzo Boschetti tramite le registrazioni custodite presso l'Archivio CdG prima della Santa Messa Domenicale. È un'occasione significativa per prepararsi alla celebrazione del Natale lasciandoci provocare dalla messaggio di un profeta della nostra Chiesa e della nostra città.

Ore 10.30
Ascolto della meditazione

Ore 11 Cappella della Resurrezione
Via Lomonaco 43, Pavia
DOMENICA 01 DICEMBRE
DOMENICA 08 DICEMBRE
DOMENICA 15 DICEMBRE
DOMENICA 22 DICEMBRE

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it

PROCLAMAZIONE DEL DECRETO di VENERABILITA' DEL SERVO di DIO DON ENZO BOSCHETTI

Cattedrale di Pavia
09 Dicembre 2019 ore 17.30
Durante la celebrazione di San Siro Patrono della
Diocesi

Siete tutti invitati!!